

MARTEDI' IL PAPA PARTE ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA

# Waiting for Benedetto XVI. Le speranze dei cattolici, e non solo

Roma. Durante i sei giorni del suo viaggio americano (dal 15 al 21 aprile), Benedetto XVI incontrerà naturalmente i vescovi e la comunità cattolica, il presidente Bush, i rappresentanti di varie confessioni cristiane e di altre religioni, andrà alla sinagoga di New York alla vigilia della Pasqua ebraica, terrà un discorso alle Nazioni Unite e si racconterà in preghiera a Ground Zero. Ieri il NYT, nel presentare l'imminente visita papale, raccontava che gli Yankees, la squadra di baseball newyorchese, ha concesso il proprio stadio per la messa che il Pontefice celebrerà il 20 aprile, ma solo a patto che l'erba non sia calpestata, nemmeno da lui. Una scortesia compensata largamente dalla notizia che George W. Bush si farà trovare ai piedi della scaletta dell'aereo ad accogliere il Papa, e sarà la prima volta che il presidente accoglierà un ospite all'aeroporto. Un ospite particolare, ha detto Bush alla tv cattolica Ewtv, "che non viene qui come un politico ma come un uomo di fede" e che merita che si renda "omaggio alle sue convinzioni". E ha aggiunto: "Uno dei pilastri della mia politica estera è che c'è un Dio onnipotente e il suo dono all'umanità è la libertà".

L'attesa di Papa Ratzinger è grande, dice al Foglio Christopher Bacich, che con monsignor Lorenzo Albacete è il responsabile americano di Comunione e liberazione: "Per noi cattolici è importante la presenza fisica, carnale del Papa. Prima di essere un

teologo, un filosofo, il portatore di grande sapienza che è, Benedetto XVI porta con sé, nella sua persona, il divino, porta Gesù Cristo. E poi da questa visita ci aspettiamo di veder ribadite le ragioni della nostra fede, che ha ragioni molto forti. Questo Papa ha superato tutti gli stereotipi che lo volevano arcigno e feroce. E' il testimone di un'umanità che rafforza la nostra fede. E credo che l'America lo accoglierà molto bene, in modo caloroso".

Giuseppe Gennarini, responsabile del Cammino Neocatecumenale per l'America, sottolinea che "questo viaggio avviene in un momento delicato. Il 2005 è stato il primo, nei 230 anni di storia americana, nel quale il numero dei cattolici è diminuito, sono diminuiti i sacerdoti e le parrocchie. Dal Papa ci si aspetta che rilanci l'evangelizzazione, e che lo faccia proprio nel paese che per primo, negli ultimi trent'anni, ha detto tre no al futuro: con il rifiuto dell'Humanae Vitae e con l'approvazione dell'aborto e delle unioni omosessuali. Gli Stati Uniti sono un paese dalla grande religiosità diffusa, ma è anche il luogo dove è nata l'ideologia del gender. Non dobbiamo nasconderci che questa visita può essere un'occasione per gli oppositori del Pontefice (compresi certi gruppi fondamentalisti protestanti) di farsi vedere e sentire. In compenso ai giovani cattolici Benedetto XVI piace molto, e credo che in generale sarà accolto con grande favore. Sarà certamente un momento molto

importante per l'America e per la chiesa cattolica".

Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni internazionali all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ricorda che "gli Stati Uniti sono un paese che dà alla religione un rilevante ruolo sociale, ma che è molto cauto nell'assegnarle un'influenza sulle istituzioni politiche. In Europa, quando parliamo di libertà religiosa è naturale

far riferimento ad accordi tra istituzioni (i vari concordati). Negli Stati Uniti, significa parlare di libertà personale, di un cardine fondamentali della libertà dell'individuo. Inoltre, bisogna tener presente l'importanza che ha avuto lo scandalo dei preti pedofili. Ci sono state aspettative tradite, e di questo bisogna tener conto. L'altro elemento da considerare è l'atteggiamento dell'Amministrazione Bush rispetto alla chiesa di Roma. C'è stato un certo conflitto: sulla guerra in Iraq e su un uso della forza più 'disinvoltato' di quanto il Vaticano desiderasse. C'è stato però anche un atteggiamento di sintonia con una fede professata in modo aperto, forte". E' logico che l'America, conclude Parsi, "riservi al capo di una delle grandi religioni mondiali il rispetto che merita. La stessa area liberal avrà curiosità per un Papa di grande spessore, meno carismatico del suo predecessore ma imponente dal punto di vista intellettuale. Ed è importante che egli si rechi a Ground Zero. Gli americani lo apprezzeranno: quello è per loro un luogo pieno di senso religioso, al di là delle singole fedi".

